

Elena: «Così ho vinto anche la tensione»

Scarpellini, campionessa bis nell'asta
«Quando punto al titolo mi blocco»

A TREVIGLIO

MEZZA MARATONA STEFANIA BENEDETTI VITTORIA CON RECORD

Circa 700 atleti hanno preso il via domenica mattina alla Mezza Maratona di Treviglio. Lungo un tracciato veloce, in condizioni meteo buone, il lungo serpentine s'è diretto a Canonica, per deviare verso Fara in un primo tempo, poi Ciserano e da qui far ritorno a Treviglio. Un'edizione, la settima, ottimamente organizzata dall'Atletica Treviglio e con risultati tecnici di prim'ordine. Soprattutto in campo femminile sono arrivate buone notizie per i colori bergamaschi, in quanto Stefania Benedetti da subito ha preso il comando delle operazioni e dopo pochi chilometri s'è involata in solitario, affiancata solo da uomini, perché le altre donne si perdevano sempre più nelle retrovie. Stefania non solo trionfava, ma batteva pure in 1h14'48" il record della manifestazione, che apparteneva a Josephin Wangoi, un mito della maratona, rifinendo alla grande la preparazione per la Maratona di Roma dove tenerà di acciuffare il biglietto per quella olimpica di Pechino. La portacolore del Gav Vertova, pupilla di Silvio Bosio, sta attraversando un ottimo momento di forma e l'attendiamo con fiducia alla prova capitolina. In campo maschile invece l'azzurro Battocletti, non in buone condizioni fisiche, a metà gara si ritirava e così il folto plotone africano faceva suo il problema-podio. Vincendo Jaid Boudala in 1h04'28" di poco su Roman Weger ed Ahmed Nassef che chiudevano in volata. Bene e primo degli italiani il nostro Sergio Chiesa che finiva sesto in 1h08'18", e buoni piazzamenti conquistavano pure i bergamaschi Cosentino, Gritti, Terzi, Lanfranchi ed i figli d'arte Gamba e Lavelli. Da Salsomaggiore a Busseto invece era in programma la celeberrima Maratona delle Terre Verdiane con traguardi ufficiali anche intermedi. I Runners Bergamo si sono fatti onore con Franco Zanotti che vinceva la distanza dei 31 km in 1h46'19", mentre in campo femminile Paola Sanna era 4ª in 2h03'33"; Cristiana Graziosi 5ª ai 10 km, mentre ai 42,190 km Luca Sala si piazzava 2ª nella categoria M35 (2h53'18"9) e Stefano Signorelli 4ª (2h55'43").

G. C. G.

Elena Scarpellini ha rappresentato una delle più belle conferme dei campionati italiani indoor di Genova. Era insieme ad Anna Giordano-Bruno la favorita al successo nell'asta, per cui riuscire nell'impresa di bissare la maglia tricolore dell'anno passato non era affatto facile. Invece la nostra primatista italiana non solo ha concesso il bis, ma addirittura ha polverizzato l'amica-avversaria Anna ed il resto del gruppo. Però non si credeva che sia stata una passeggiata, anzi, ed Elena soffre solo a ricordare. «Mi sono svegliata dopo una notte agitata e durante la mattina sono rimasta in albergo con i conati di vomito. Come si avvicinava l'ora di scendere in gara mi chiedevo come avrei potuto reggere in quello stato. La tensione mi schiacciava, la responsabilità pure: tale e quale come l'anno scorso. Quando devo vincere un titolo italiano mi sento soffocare; non così invece in Nazionale. Insomma un calvario, al primo salto tremavo come una foglia. Sono arrivata al titolo italiano, sfiorando il mio record nazionale, quasi come un automa».

Dove quindi occorre migliorare? «A livello mentale. Il corpo è una macchina dopo tanto allenamento ripetitivo, va da solo; invece la testa è molto complicata. Devo imparare a convincermi che sono la più brava, che non devo temere niente e nessuno, che solo la tranquillità psicologica mi può portare sempre più in alto; il tutto senza presunzione. Devo credere fino in fondo nelle mie possibilità».

Differenze tra i due titoli? «L'anno scorso valevo meno tecnicamente, ero più acerba anche sul piano dell'esperienza. Sono cresciuta pure fisicamente, in altre parole sento di aver eseguito nell'anno passato un bel salto di qualità, ma devo ancora lavorare moltissimo, sia ben chiaro».

Si aprono nuovi scenari? «No, sono sempre gli stessi, sebbene ogni successo ti avvicini sempre più al traguardo. Credo di non faticare a salire fino a 4,35, ponendo così una base solida per acciuffare i 4,40-4,45. Arrivare a queste misure significherebbe pure puntare ai Giochi di Pechino».

Ora che è definitivamente nel gita italiano dell'asta chi ringrazia? «Iniziamo con l'Atletica Bergamo 59 che da sempre è stata alla base della mia carriera. Poi i coach Motta e Maroni che mi sopportano e mi allenano ed infine la Libertas Caravaggio che mi consente di allenarmi d'inverno nel palasport di Caravaggio».

Giancarlo Gnecci



Il salto di Elena Scarpellini (sopra) e di Raffaella Lamera (foto Magni/Colombo)



LA CURIOSITÀ

DOPPIETTA: TERZA VOLTA PER I BERGAMASCHI AGLI ASSOLUTI INDOOR

Per la terza volta i campionati italiani assoluti indoor hanno riservato ai colori bergamaschi una doppietta. La novità dell'edizione di Genova sta nel fatto che per la prima volta si tratta di due donne. La prima fu firmata da Francesco Roncalli ed Andrea Bettinelli nel 2004, vincitori rispettivamente degli 800 e dell'alto, la seconda l'anno scorso ancora con Andrea Bettinelli e l'aggiunta di Elena Scarpellini nell'asta, mentre a quest'ultima domenica s'è aggiunta Raffaella Lamera nell'alto. Il primo atleta bergamasco a conquistare il titolo tricolore indoor fu Vincenzo Guerini sui 60 nel 1971, successo bissato poi nel 1978, mentre nel 1973 Alfio Ghisulicchi fece suo il primato italiano dei 60 sempre indoor. Elena Scarpellini inoltre, a proposito di record nazionali, l'anno scorso vinse quello assoluto del salto con l'asta a 4,31, che tuttora le appartiene e che per un soffio non ha migliorato domenica. Bettinelli ha salito il podio ben 7 volte vincendo anche nel 2003 e 2005.

Raffaella «Il mio volo incredibile»

Lamera, rivincita dopo tanti infortuni
«Solo all'ultimo sono scesa in pedana»

Raffaella Lamera ai tricolori indoor è stata la più bella sorpresa di entrambe le giornate genovesi. Dopo un anno di stop per l'operazione al tendine d'Achille, dopo il dirompente ritorno di Caravaggio, al quale però fecero seguito altrettanti due mesi di infortunio, arrivare a Genova due ore prima della gara, incerta ancora se scendere in pedana o meno ed alla fine laurearsi campionessa italiana assoluta più che una sorpresa è sembrato un miracolo sportivo: da qui lo spessore fuori dal comune dell'exploit.

Tornando a sabato, Raffaella ci racconta nei particolari le varie tappe di questo titolo inaspettato: «Fino a venerdì Motta era indeciso se tentare o meno. Sabato mattina ci siamo trovati e siamo saliti in auto dicendo: cominciamo a vedere che aria tira. In viaggio solo ogni tanto il discorso cadeva sulla gara e più passavano i chilometri e meno veniva a galla l'ipotesi di scendere in pedana. Sembrava una gita al mare. Siamo entrati nel PalaVela meno di due ore prima dell'inizio ed i dubbi aumentavano. Al momento di decidere Motta mi ha detto: tranquilla, non ti preoccupare e vediamo serenamente quello che viene».

A questo punto l'azzurra tira un grosso sospiro e poi prosegue: «Sapevo che Elena Meuti era la favorita e durante il riscaldamento ho pure notato che era in forma. Io non stavo bene invece, facevo fatica e i primi salti non mi erano piaciuti. Ad 1,81 eravamo rimaste sole e l'argento sicuro già mi rendeva felice, ma coach Maroni mi venne vicino e mi disse: ora vendi cara la pelle, giocatela fino in fondo. Superiamo entrambe la misura e ad 1,83 al terzo ed ultimo salto improvvisamente mi sono sentita addosso una valanga di adrenalina, mi son detta che era un'occasione da non fallire ed ho vinto».

A questo punto la dottoressa Ferrario della Fidal per precauzione fermava Raffaella. Dopo 11 titoli italiani giovanili ecco come considera il primo assoluto: «Di certo non un punto d'arrivo, anzi. Solo un atto di giustizia sportiva in quanto mi ripaga di tutti gli infortuni che ho dovuto subire sempre quando stavo decollando verso il top. Ho fatto rimangiare al destino la frase che mi perseguitava: ma solo e sempre a me deve capitare?».

Adesso? «Chiudo con le indoor e mi catapulto sulle gare estive alla ricerca dell'1,90, di nuovo della Nazionale e tornare a far pensare alla grande Di Martino: eccola lì la Lamera ancora a darmi fastidio. Chiudo dedicando il titolo italiano a Motta, Maroni ed all'Atletica Bergamo 59: senza di loro sarei nessuno».

G. C. G.

IN BREVE

Atletica, Mondiali indoor a Valencia tredici azzurri

→ Sono tredici, sette uomini e sei donne, gli italiani che parteciperanno ai Mondiali indoor di atletica leggera di Valencia (7-9 marzo). Confermata la presenza di Antonietta Di Martino nell'alto. Questi i convocati del ct Nicola Silivaggi. UOMINI: 60: Fabio Cerutti e Simone Collio; 800: Lukas Rifesser; 1.500 Christian Obrist; 3.000: Cosimo Calianaro; alto: Filippo Campioli; triolo: Fabrizio Donato. DONNE: 800: Elisa Cusma; 3.000: Silvia Weissteiner; 60hs: Micol Cattaneo; alto: Antonietta Di Martino; peso: Assunta Legnante e Chiara Rosa.

Ciclismo, Giro California Capelli 10° tra i giovani

→ Lo statunitense Levy Leipheimer (Astana), 34 anni, ha vinto con 49' sull'inglese David Millar il Giro di California. Nella 7ª e ultima tappa si è imposto George Hincapie. Migliore degli italiani è risultato Matteo Tosatto 17° (Bettini 40°, Cipollini 58°). Il neo professionista orobico Ermanno Capelli (Saunier Duval) ha portato a termine la manifestazione in 66ª posizione, ma è risultato decimo con lo stesso tempo del vincitore (il britannico Mark Cavendish) nella speciale classifica dei giovani. La Tirreno-Adriatico rappresenta il prossimo impegno di Capelli.

Dilettanti, nel Trevigiano 5° Di Luigi (Palazzago)

→ Incoraggiante prestazione del brembatese Anthony Di Luigi (Palazzago Saclà Sestoautoveicoli), che a Castello Roganzuolo in provincia di Treviso si è piazzato al 5° posto nella volata di gruppo vinta da Gian Paolo Biolo (Trevigiani). In gara anche la Bergamasca De Nardi, che ha raccolto l'11° posto con Giorgio Brambilla. Lo stesso Brambilla, sabato, a San Michele di Piave, si era piazzato 7°.

Snowboard alpinismo Pisoni s'impone a Colere

→ Il bergamasco Cesare Pisoni ha vinto la prima edizione del Baz Snow & Race Trophy di snowboard alpinismo a Colere. È la prima volta che una gara di questa disciplina si disputa in Lombardia ed ha avuto un grande successo. Ha sostituito i Campionati Italiani che a Filettonon si sono potuti disputare per mancanza di neve.

G. C. G.

Motoslitte La tappa tricolore conquistata dell'altoatesino ma il bergamasco ha vinto una manche in casa Ploner imbattibile a Foppolo, Baschenis ottimo secondo



Matteo Paccani in azione

Mettendo a frutto l'esperienza accumulata in tanti anni e godendo di splendide condizioni atmosferiche, il Moto-club Bergamo e la sezione Avb hanno dato vita a Foppolo a una riuscita 4ª tappa del campionato italiano di motoslitte. Palscoscenico ideale dell'evento la zona delle Foppelle, epicentro logistico fissato al ristorante K2, non troppi i concorrenti, solo 25, ma ugualmente avvincenti le fasi di gara che hanno animato le ore più calde della giornata (tre le manche per le classi maggiori, open e stock 600, due per i conduttori del Trofeo Italia, con classi 500 e 800 unificate), positiva la risposta di pubblico. Come da facile pronostico, il mattatore della competizione è risultato il numero uno della disciplina (oltre che ot-

timo deltaplanista), l'altoatesino Alessandro Ploner, figlio d'arte, da alcuni anni praticamente imbattibile. Solo nella prima manche, a causa di un'infelice partenza, ha concluso in seconda posizione, poi, come un rullo compressore, si è imposto nelle due successive frazioni di gara, e con larghissimo margine. I suoi avversari, insomma, dovranno ancora lavorare sodo per sperare di dargli veramente filo da torcere. Proprio la prima manche, è stata, per i colori bergamaschi, la più importante. Subito dopo il via il pilota di Costa Volpino Michele Contessi, su Arctic Cat, è incappato in un contatto con Cristian Merli e ha avuto la peggio. È stato portato all'ospedale di San Giovanni Bianco per controlli ma non

è emerso nulla di grave. Al contrario, il pilota di casa Luca «Basco» Baschenis, vice-campione 2007, alfiere della Ski-Doo e del Mc Bg Avb, grazie a un avvio al fulmicotone, ha conquistato un bel successo staccando Ploner. Poi, nelle due successive manche, si è classificato al secondo e al terzo posto ed è così risultato ottimo secondo assoluto. Nella stock ha invece vinto Gurdin su Zanet e Dalla Pozza, ma Gurdin e Dalla Pozza sono stati esclusi dalle classifiche, così il successo assoluto è arreso al trentino Roland Zanet. Gare del Trofeo Italia vinte da Alessandro Comella (500) e dalla piemontese Magda Morandi (800). Nella 500 hanno chiuso 4° e 7° gli orobici Matteo Paccani e Virgilio Rota.

Danilo Sechi



Il bergamasco Baschenis a Foppolo (foto Milesi)

Calcio donne A2 Mozzanica ok al 90'

MOZZANICA PISA

3
2

RETI: 1° pt Pallotti, 11° pt Nembrini, 13° pt Lenci, 35° st Pallotti, 45° st rig. Panzini.
MOZZANICA: Rottoli, Franceschini (10° st Tosi), Mininni, Locatelli, Panzini, Mistrini, Pizzi, Farina (41° st Bianchessi), Nembrini, Lenci (43° st Losco), Fumagalli. All. Mondini.
PISA: Romiti, Casanova, La Monica, Rebecchi, Cej, Bonelli, Nannelli (25° st Maruccci), Fenili, D'Alascio, Pallotti, Spina. All. Bonelli.

MOZZANICA Rigore al 90' e il Mozzanica resta primo da solo. Le bergamasche soffrono per battere la bestia nera Pisa, ma in zona Cesarini centrano un successo che vale oro, perché le mantiene al comando con due punti sul Venezia e tre sul Brescia. Le cose si mettono all'inizio, con la zampata a freddo di Pallotti. Il Mozzanica reagisce con veemenza e in 10' colpisce un palo con Fumagalli e va a segno due volte, con Nembrini e Lenci. Tutto liscio fino al 35' della ripresa, quando una disattenzione difensiva permette alla solita Pallotti di fare 2-2. Tutto da rifare e gol-partita siglato da Panzini.

M. S.